

# I giudici d'Appello ascolteranno la bambina

Oggi la pronuncia della Corte. Fini: tutelata la legalità. La Bindi: la Bielorussia riapra alle adozioni

## La disperazione della famiglia e la soddisfazione degli altri affidatari per la legalità ristabilita

PAOLO POGGIO

GENOVA - Sarebbero bastate poche ore. Ancora poche ore e forse Maria sarebbe rimasta in Italia. Questa mattina la Corte d'Appello di Genova deciderà sul ricorso presentato dai legali della famiglia Giusto. Un appello contro la decisione del Tribunale dei Minorenni di Genova, che l'11 settembre scorso ha disposto il rientro della bambina in Bielorussia. Sarebbero bastate poche ore, dunque, per trovare una soluzione non solo di cuore e di pancia, ma anche di legge. E invece i Carabinieri e la Procura di Genova c'hanno messo venti giorni per trovare Maria. Venti e non ventuno. Quanto è bastato per individuare il "nascondiglio" e applicare la sentenza del Tribunale.

La bambina è arrivata a Genova in tarda serata. Sulle due auto dei Carabinieri di Aosta, anche le due nonne Maria Elena Dagnino e Maria Bordini, consigliere comunale la prima, casalinga la seconda. Maria era stanca, si è addormentata tra le due nonne, durante il lungo viaggio. Le hanno detto che sarebbe tornata a Genova, a Cogoletto, da Alessandro e Maria Chiara. Ma chi ha fatto questa promessa, forse non potrà mantenerla. Appena arrivate a Ge-

nova la bambina è stata portata in un istituto, religioso. Si è offerto di

ospitarla il vescovo, Monsignor Angelo Bagnasco. D'altronde un ospedale sarebbe stato un luogo troppo freddo, troppo diverso dal convento in Val d'Aosta in cui Maria ha passato quest'ultima fetta di estate.

Aleksei Skripko, il diplomatico che si è battuto per la riconsegna della sua concittadina, ha preferito non incontrarla. «E' meglio far lavo-

rare gli esperti e lasciare tranquilla la bambina», ha detto il suo legale Diego Perugini. Questa mattina Maria sarà visitata dalla psicologa bielorussa che da venti giorni attende a Genova il suo ritorno. La stessa dottoressa che la seguiva a Vileika. La stessa, che non aveva riscontrato le violenze provate, invece, dai medici italiani.

Poi Maria vedrà le dottoresse Simie Battaglia, i due esperti indicati dal Tribunale dei minorenni per seguire il recupero della bambina. Avrebbero dovuto accompagnarla anche in Bielorussia, ma dopo 20 giorni di battaglie legali e diplomatiche l'ambasciatore Skripko potrebbe anche non autorizzare il loro viaggio.

E' così l'ultima speranza per Alessandro e Maria Chiara. Giusto è fissata per le undici di questa mattina, quando la Corte d'Appello si pronuncerà sul futuro di Maria. E le sorprese potrebbero non mancare. D'altronde la bambina non è mai stata ascoltata dai giudici e la Corte potrebbe decidere, in base alla convenzione di New York del 1989, di sospendere l'ordinanza del Tribuna-

le dei minorenni. Gli articoli 12, 13 e 14 della Convenzione prevedono infatti che i gli Stati garantiscano "al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa". «Una decisione - ha detto l'avvocato Giovanni Ricco, legale della famiglia di Cogoletto -

che rispetterebbe l'interesse morale di questa vicenda e non gli equilibri tra Stato e Stato».

E' questa la speranza anche delle decine di persone che ieri sera si sono riunite a Cogoletto, fino a tarda notte, per una veglia di preghiera.

Appresa la notizia del ritrovamento di Maria, è tornata a parlare Daniela Melchiorre, sottosegretario alla giustizia e autrice di un tentativo di mediazione. «La legalità prima di tutto: non tolleriamo alcuna posizione illegale, uno stato di diritto non può permetterselo». Il caso della piccola Maria rimane e rimarrà un caso isolato. Una posizione che trova riscontro nelle parole del Ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, che esprime "gratitudine alle forze dell'ordine", e in quelle del Presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini, secondo il quale «non va spesa una sola parola in sostegno della famiglia che ha trattenuto la piccola Maria, non perché non capisca il dramma umano di quella famiglia ma perché va tutelata la legalità». «La questione è comunque ancora tutta aperta, chiederemo alla Bielorussia di revocare il blocco dei viaggi di soggiorno in Italia per i loro bambini - ha detto il ministro della Famiglia Rosy Bindi - Vogliamo poi che le oltre 600 richieste di adozione siano rispettate. la situazione deve trovare uno sblocco perché non è umanamente sopportabile».